

L'appuntamento per comunisti e democratici al teatro Turreno alle ore 9

Oggi manifestazione con Ingrao Al centro i problemi del Paese

Ampio sviluppo della campagna congressuale - Nelle ultime settimane vigoroso rilancio del tesseramento - Nel comprensorio di Gubbio e Gualdo cinquecento iscritti in più al nostro partito

Grande mobilitazione dei comunisti umbri: la manifestazione di questa mattina a cui prenderà parte il compagno Pietro Ingrao è infatti una scadenza importante per il dibattito che in questi giorni si va sviluppando in tutte le organizzazioni di partito. L'appuntamento è per le 9 e mezza al Teatro Turreno: dopo una breve introduzione del compagno Gino Galli, segretario regionale, prenderà subito la parola il presidente della Camera dei deputati. Sarà un contributo davvero significativo alla discussione congressuale che ormai è già molto avanzata. Una prima sintesi del lavoro svolto e l'approfondimento di temi che saranno al centro del congresso delle due federazioni di Perugia e Terni.

Dopo un inizio un po' a rilento si sono tenuti nel perugino già una sessantina di congressi, ne restano ancora oltre cento per la prossima settimana. I risultati di questa mobilitazione sono davvero soddisfacenti: le sezioni si sono riempite in questi giorni di un gran numero di militanti. Il dibattito è stato molto appassionato: molto legato alle ultime vicende politiche.

L'andamento della partecipazione e discussione è sicuramente molto positivo, anche se c'è il rischio che l'attenzione si sposti troppo sui problemi di immediata attualità, trascurando in parte una specifica riflessione sulle Tesi. Anche le numerose manifestazioni pubbliche, promosse dal partito nei diversi comprensori, in preparazione dei congressi di sezione sono state dappertutto un successo. Non si riscontrava più da qualche anno a questa parte una risposta così massiccia di militanti e di cittadini.

A conferma di questa mobilitazione che è ormai in tutto il partito stanno anche i dati del tesseramento: quasi tutte le zone hanno già rinnovato un numero di tessere molto superiore rispetto alla stessa data del '78. Nel comprensorio di Gubbio Gualdo gli iscritti sono ora circa 500 in più, nell'Alta Valle del Tevere 400, dati positivi si registrano anche a Foligno e nella zona del lago.

In questi ultimi giorni c'è stato anche un netto recupero nel tesseramento anche nella zona di Perugia che è l'unica insieme a Todi ad accusare un leggero ritardo. Questa mattina i comunisti andranno al teatro Turreno per per discutere e riflettere sulla situazione politica nazionale, sulle Tesi, per capire meglio e di più le attuali scelte del partito.

Pal ancora una settimana di intenso dibattito nelle sezioni di congresso di Federazione: i congressi di Terni che avrà inizio giovedì prossimo e si concluderà domenica con l'intervento del compagno Giuseppe D'Alena e quello di Perugia che durerà dal martedì al giovedì, saranno a cui parteciperà il compagno Edoardo Perma.

Stessa data del '78. Nel comprensorio di Gubbio Gualdo gli iscritti sono ora circa 500 in più, nell'Alta Valle del Tevere 400, dati positivi si registrano anche a Foligno e nella zona del lago. In questi ultimi giorni c'è stato anche un netto recupero nel tesseramento anche nella zona di Perugia che è l'unica insieme a Todi ad accusare un leggero ritardo.

Questa mattina i comunisti andranno al teatro Turreno per per discutere e riflettere sulla situazione politica nazionale, sulle Tesi, per capire meglio e di più le attuali scelte del partito. Pal ancora una settimana di intenso dibattito nelle sezioni di congresso di Federazione: i congressi di Terni che avrà inizio giovedì prossimo e si concluderà domenica con l'intervento del compagno Giuseppe D'Alena e quello di Perugia che durerà dal martedì al giovedì, saranno a cui parteciperà il compagno Edoardo Perma.



PERUGIA - E' morta una donna anziana in via Cartolari

Precipita un tetto e sotto una storia di solitudine

Il crollo avvenuto nella notte di venerdì - Solo la mattina successiva i vicini si sono accorti del dramma - L'appartamento era considerato pericolante

Via Cartolari è una delle tante stradine medievali che formano, proprio a ridosso di corso Vannucci, la struttura più «vera» del cosiddetto centro storico perugino. Tradizionalmente è una delle vie deputate ad accogliere e ad ospitare, nel dedalo di case vecchie ed umide della zona, gli studenti universitari che con poche decine di migliaia di lire al mese devono trovare un alloggio.

Di «centro» in via Cartolari non è rimasto più nulla: non ci abitano né professionisti né classe operaia ma solo giovani e piccoli bottegai, artigiani e anche quel sottoproletariato urbano così tipico di certi quartieri di Perugia. Proprio qui, tra l'altra notte e ieri mattina, si è consumata una vera e propria tragedia della miseria e della solitudine. Una donna di 75 anni per l'esattezza, Giuseppina Geonomi, è morta per il crollo improvviso del tetto della piccola e malsana casa dove era in affitto. L'ultimo piano di uno stabile, buio ed umido, Giuseppe Geonomi ormai da più di quindici anni divideva con un'altra anziana signora, Celeste Befani Lippi di 85 anni le due stanzette a tetto più un piccolissimo gabinetto, senza riscaldamento di sorta. Tutt'intorno all'alloggio delle due vecchiette si aprono altri appartamenti fatiscenti.

Il duro inverno di quest'anno e le piogge degli ultimi giorni hanno sicuramente ingrandito le travi della stambergia delle due donne e l'altra notte ha precipitato un tetto di un forte diluvio, il tetto della stanza dove Giuseppina Geonomi viveva e dormiva è improvvisamente crollato facendo rimanere la povera vecchietta sotto un cumulo di macerie di detriti.

Non si sa nemmeno se per l'anziana donna c'è stato un supplemento di sofferenze perché ad accorgersi della tragedia sono stati i dirimpettati delle due vecchiette solo ieri mattina. Per un caso di circostanza le due strutture provinciali, quattro zone: Narni-Amelia, Terni, Perugia-Deruta-Bastia, Euginio-Gualdese-Alta Valle del Tevere. In ognuna delle zone sarà tenuto un congresso zonale e le assemblee congressuali in tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro. La zona avrà come proprio organismo la Lega dei chimici.

Sulla Tiberina 3 bis, già chiusa al traffico, così come sulla strada di Funara, ugualmente impercorribile, non si segnalano altri movimenti di terra. La rete stradale del comune di Narni, come si vede, presenta delle vistose smagliature. Altre frane sono segnalate dagli uffici tecnici dell'amministrazione provinciale lungo la strada Bagnarese, la Sismanese, la Magliano Sabina e lungo la strada per San Vito. Teri mattina squadre di geometri e tecnici della provincia hanno effettuato un primo sopralluogo e domani si trarrà un bilancio dei danni.

«E' la conseguenza», commenta Francesco Busetti, assessore ai lavori pubblici del Comune di Narni - dello sfascio idrogeologico del territorio nazionale. I campi non più coltivati e lo scorrimento delle acque non è più regolato. In queste condizioni non appena cade più acqua del normale succede un disastro».

Quando ieri mattina i vigili del fuoco si sono presentati in via Cartolari uno spettacolo desolante era sotto i loro occhi: della stambergia nulla era rimasto e sotto i detriti s'intravedeva a malapena il corpo ormai privo di vita dell'anziana donna. Giuseppina Geonomi, dopo una vita di stenti, è morta come era stata sempre in vita: sola. Era infatti una «trovatella» di cui si era presa cura solo, quando Giuseppina aveva più di trent'anni, una signora romana che l'aveva assunta, come domestica e donna tutt'altro. Quando la signora morì, Giuseppina fu dapprima ricoverata per un periodo di tempo al CIM di Perugia e poi era andata ad abitare con la Celeste Befani.

Le due donne percepivano una pensione di 1.800.000 lire al mese e pagavano per l'alloggio appena 10.000 lire al mese. Un anno fa dello stabile era divenuto proprietario un certo prof. Polidori il quale, consapevole della pericolosità degli appartamenti, aveva provveduto a mandare uno sfratto alle due donne. Giuseppina e Celestina hanno preferito però «resistere» in via Cartolari. All'ospizio gli avevano chiesto ben 180.000 lire al mese. A Perugia, negli anni ottanta, possono succedere anche di queste storie.

Il titolare della ditta HERTZ ai sindacati

«L'operaio è mio e lo licenzio quando mi pare e piace»

I lavoratori in sciopero da 2 giorni - Alla ILMi domani si riprende il lavoro dopo le assicurazioni della direzione

TERNI - «Il padrone sono io e non devo rendere conto a nessuno del licenziamento di un operaio». Le organizzazioni sindacali si sono sentite dare questa risposta dal titolare della ditta «Hertz», durante l'incontro che per discutere sul licenziamento di un operaio e per aprire una vertenza su una serie di inadempimenti contrattuali. E' la vecchia arroganza del «padrone», come sostengono alla FILCEA provinciale, che stenta a morire soprattutto nelle aziende che, come la Hertz, lavorano in appalto all'interno dei grandi complessi industriali. «La vicenda», afferma Ivanoe Micozzi della FILM provinciale, «ha una portata maggiore di quella che può apparire, considerando il singolo episodio. Riemerge la questione delle condizioni in cui si lavora in queste piccole aziende, dove non viene rispettata l'antitrust e dove la dignità dei lavoratori viene continuamente calpestata. E' necessario che i consigli di fabbrica delle grandi aziende si facciano carico anche dei problemi dei lavoratori delle piccole aziende addette alla manutenzione».

Intanto i lavoratori della «Hertz» hanno scioperato per due giorni. Domani riprenderanno a lavorare, mentre la FILM deciderà come impostare la vertenza aziendale. Domani anche i lavoratori della ILMi sospenderanno lo sciopero. La direzione aziendale ha chiesto un periodo di tregua, che dovrebbe consentire un miglioramento finanziario e quindi il pagamento degli stipendi e degli arretrati. Da mesi i sessanta lavoratori della ILMi ricevono lo stipendio irregolarmente. In questa maniera hanno accumulato ingenti cifre di arretrato. Nel corso della settimana passata sono state effettuate due giornate di sciopero. Adesso, secondo le notizie fornite dall'azienda, starebbero per arrivare delle anticipazioni sui due miliardi di lavoro per l'Irak. Vi è quindi la possibilità che si apra qualche spiraglio per la soluzione della vertenza.

Dopo le abbondanti piogge degli ultimi giorni in Umbria

Frane «in movimento» e danni per il maltempo

Sembloccata la statale amerina invasa da quintali di terra - Il maggiore fenomeno franoso si è registrato nel comune di Narni - Sopralluoghi di geometri e tecnici per un bilancio provvisorio

TERNI - Le abbondanti piogge cadute in questi giorni hanno provocato frane e danni per parecchie centinaia di milioni. Sembloccata ieri mattina la statale Amerina, nei pressi di Fornole, dove una immensa frana ha portato via quasi l'intera carreggiata. Il traffico è rimasto bloccato venerdì sera per alcune ore, poi la strada è stata riaperta ma i veicoli transitavano con difficoltà sui pochi metri disponibili.

Sulla Tiberina 3 bis, già chiusa al traffico, così come sulla strada di Funara, ugualmente impercorribile, non si segnalano altri movimenti di terra. La rete stradale del comune di Narni, come si vede, presenta delle vistose smagliature. Altre frane sono segnalate dagli uffici tecnici dell'amministrazione provinciale lungo la strada Bagnarese, la Sismanese, la Magliano Sabina e lungo la strada per San Vito. Teri mattina squadre di geometri e tecnici della provincia hanno effettuato un primo sopralluogo e domani si trarrà un bilancio dei danni.

«E' la conseguenza», commenta Francesco Busetti, assessore ai lavori pubblici del Comune di Narni - dello sfascio idrogeologico del territorio nazionale. I campi non più coltivati e lo scorrimento delle acque non è più regolato. In queste condizioni non appena cade più acqua del normale succede un disastro».

Quando ieri mattina i vigili del fuoco si sono presentati in via Cartolari uno spettacolo desolante era sotto i loro occhi: della stambergia nulla era rimasto e sotto i detriti s'intravedeva a malapena il corpo ormai privo di vita dell'anziana donna. Giuseppina Geonomi, dopo una vita di stenti, è morta come era stata sempre in vita: sola. Era infatti una «trovatella» di cui si era presa cura solo, quando Giuseppina aveva più di trent'anni, una signora romana che l'aveva assunta, come domestica e donna tutt'altro. Quando la signora morì, Giuseppina fu dapprima ricoverata per un periodo di tempo al CIM di Perugia e poi era andata ad abitare con la Celeste Befani.

Le due donne percepivano una pensione di 1.800.000 lire al mese e pagavano per l'alloggio appena 10.000 lire al mese. Un anno fa dello stabile era divenuto proprietario un certo prof. Polidori il quale, consapevole della pericolosità degli appartamenti, aveva provveduto a mandare uno sfratto alle due donne. Giuseppina e Celestina hanno preferito però «resistere» in via Cartolari. All'ospizio gli avevano chiesto ben 180.000 lire al mese. A Perugia, negli anni ottanta, possono succedere anche di queste storie.

Mostra di Giuman al Sagittario di Perugia
«Ombre» ed impalpabili forme dell'adolescenza

PERUGIA - Giuliano Giuman accoppia al rigore della ricerca una singolare e raffinata sensibilità. Chi conosce questo giovane ma ormai maturo artista perugino sa bene quanto autentica sia la sua ricerca e quanto fine e profondo, insieme, il legame col mondo dell'infanzia e la sua città. Arrivato alla pittura dopo una primitiva esperienza musicale (ha studiato al conservatorio), Giuman sembra rinverdire felicemente la tradizione dei geniali autodidatti, unico maestro essendogli stato, per breve tempo, Gerardo Dottori, insolentemente rifiutati di non perdere il contatto con la vita. Ancora giovane, Giuman ha saputo trovare e approfondire una sua strada originale, riconoscitagli ormai dalla critica più autorevole.

Lo interessano le «ombre» e le impalpabili forme che queste ritagliano in un reale ricostruito e rimosso con l'obiettivo fotografico. In una prima fase della sua ricerca, Giuman ha lavorato in ombra in laboratorio, in una tensione ingegnosa a scoprirne tutte le valenze e possibilità. Adesso tenta il rapporto con la realtà fisica, con il gioco di ombre che la luce solare si diverte a disegnare trovando i suoi spazi nell'architettura umana. Ma la realtà fisica e architettonica con cui si cimenta è carica di ricordi infantili, di ombre del passato vissuto. «Ombre di Perugia» è la proposta che Giuman fa, esponendo (fino al 28 febbraio) al Sagittario, una nuova galleria della sua città che dimostra felice il suo rapporto con la città, una proposta autobiografica, fine e intensa allo stesso tempo.

Il gioco delle ombre si cerca immediatamente di significati emblematici. Una fotografia di Ulisse Ribustini che dipinge nel chiostro del monastero di S. Giuliano suggerisce a Giuman che è nato nello stesso casale di Ribustini una suggestiva immagine evocativa: il giovane artista continua la ricerca delle forme nello stesso luogo disegnando l'ombra di uno spaccato di colonna. E quell'ombra sembra essere la traccia di un'immagine che faceva per così dire «vibrare» le ombre.

Un'incisione ottocentesca dell'arco etrusco propone il tema delle radici lontane: c'è un'ombra tuttora «possibile» di quell'angolo di città ed un'altra «impossibile» per la scomparsa di un corpo di fabbrica. Eppure la forma inseguita nel tempo rida vita artistica - segno affettuoso di intimità urbanistica - a quell'angolo di città scomparso.

Le ombre sono colte e fissate nel tempo, studiate e loro vario disegno si col trascorre della luce solare; e gli effetti formali sono sorprendenti, di una freschezza che non lascia quasi trasparire la sapienza e il rigore del segno. Un segno che risponde alla ricerca di una precisa razionalità, ma malgrado, perché carico di valori umani; quelle forme umbratili colte sui muri antichi non sono la traccia suggestiva di un passato vissuto, di un'infanzia perenne?

La ricerca di Giuman continua verso altri ricordi tra forma visiva e musicale, nell'intento di cogliere una simbologia di suono e immagine, che faccia per così dire «vibrare» le ombre.

Stefano Miccolis

Intensa partecipazione alle proposte della amministrazione

Ad Arrone un «Comune a misura d'uomo»

«La Valnerina è un po' il mezzogiorno dell'Umbria» - In costruzione una scuola, un centro culturale ed un cinema

ARRONE - «La Valnerina è un po' il mezzogiorno dell'Umbria», esclama amareggiato Di Giulii, assessore del Comune di Arrone. «Da quando hanno chiuso Papigno e la Viscosa - aggiunge - non sono stati creati nella zona posti di lavoro alternativi». È questo unico sfogo al quale si lasciano andare gli amministratori del Comune di Arrone, piccolo centro della Valnerina con 2.700 abitanti. Se si fa eccezione per il problema dell'occupazione (ed i giovani disoccupati ce ne sono molti), aggiunge Lausi, un altro degli amministratori - ma è difficile precisare il numero perché molti sono iscritti all'ufficio di collocamento di Terni -, Arrone non conosce fenomeni che altrove hanno dimensioni drammatiche: «No, che gli conferma il sindaco Botti - fenomeni come la violenza, la droga non si registrano». E' in questa realtà non immune dai disagi della crisi nazionale e dai vecchi squilibri, tuttavia priva di segni

di disgregazione, che gli amministratori stanno costruendo quello che definiscono un «comune a misura d'uomo». «Quando avremo finito la costruzione del nuovo municipio - dicono con convinzione - quando sarà pronta la nuova scuola media, il centro culturale che stiamo realizzando nei locali del cinema, a Arrone si saranno create le premesse per una vita sociale soddisfacente».

Proprio il paragone tra la vecchia sede municipale e la nuova rende l'idea della trasformazione che Arrone sta vivendo. «Noi, che siamo nati in una delle strette vicine del piccolo centro, dispone di piccole e anguste stanze, con scaffali e tavoli malridotti», dice il sindaco Botti - «ma è un'occasione di sviluppo, per alcuni servizi, anche delle funzioni a livello comprensoriale».

In un periodo difficile per le finanze di tutti i Comuni, la giunta municipale riuscirà a portare a buon fine l'ambizioso programma, presentato agli elettori nel 1975. Tra quelle già fatte e quelle avviate, sono state messe in cantiere opere pubbliche per un miliardo circa. E' stata costruita la fognatura («mercoledì», sostiene Lausi - anch'egli consigliere comunale - andremo alla Regione per vedere se si riesce a ottenere un altro finanziamento per completare la fognatura); è iniziata la ristrutturazione del cinema Valnerina, l'unica sala cinematografica della zona («ci si potrà stogliere», sostiene il sindaco - ogni tipo di attività culturale: cinema, teatro, congegni. Per poterlo cominciare a fare qualche iniziativa anche la prossima estate, ci torrebbe che l'Azienda del turismo ci desse un contributo di 5 milioni); sta per essere completato il nuovo edificio per la scuola media («per le scuole - dice

Botti - non abbiamo mai badato a spese: abbiamo tre sezioni di scuola materna, da due anni è in corso di sperimentazione il tempo pieno della scuola media, soltanto per garantire la mensa paghiamo una somma ingente); sta per essere approvato il piano particolareggiato per la costruzione di un centro storico. Su di esso si è discusso e maturata tra i cittadini una consapevolezza nuova dei problemi urbanistici. Oggi pochi non sanno cos'è un piano particolareggiato, un piano di fabbricazione. La tendenza è quella all'abbandono del centro storico, è un fenomeno che vogliamo contrastare, anche se non è facile».

Problemi ve ne sono: Di Giulii ne fa presenti alcuni: «Per il 1979 abbiamo un bilancio di 285 milioni. Soltanto per il personale spediamo

Fano
18 - 25 - 27 FEBBRAIO 1979
... un lancio di 50 quintali di dolciumi...
È il Carnevale + dolce d'Italia
Carnevale degli umoristi
ore 15 inizio sfilate
ore 19 gran luminaria